



Nazione Veneta
(ISO VEC-963)



Stato Veneto
(ISO VNT-963)

Presidenza del Consiglio dei Ministri della Nazione Veneta

Venezia, Palazzo Ducale, 01 Giugno 2024

Prot 01062024-prescons-denuncia-vonderleyen

A:

Procuratore della Corte Penale Internazionale Karim A.A. Khan QC.
International Criminal Court (ICC)
Oude Waalsdorperweg 10
2517 AK The Hague
The Netherlands

Procura Europea (European Public Prosecutor's Office)
17, rue Erasme
L-1468 Lussemburgo

e p.c.

Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen
Rue de la Loi/Wetstraat 200
1049 Bruxelles/Brussels
Belgio

Presidente del Consiglio Europeo Charles Michel
Conseil européen
Rue de la Loi / Wetstraat 175
1048 Bruxelles / Brussels
Belgio

Presidente del Consiglio d'Europa Toumas Sandell
Consiglio d'Europa
Avenue de l'Europe
67075 Strasburgo/Francia



Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola.
European Parliament
Rue Wiertz 60
B-1047 Bruxelles/Belgium

Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres.
Organizzazione delle Nazioni Unite 405 East 42nd Street,
New York, NY 10017, Stati Uniti.

Segretario Generale dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) Helga Schmid.
OSCE Wallnerstrasse 6, 1010 Vienna,
Austria.

Segretario Generale della NATO Jens Stoltenberg.
NATO Headquarters
Boulevard Léopold III
B-1110 Brussels
Belgium

Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin
President of the Russian Federation
23, Ulitsa Ilyinka
Moscow 103132
Russia

Presidente della Corte Costituzionale del Sud Africa (Chief Justice) Mogoeng Mogoeng.
Court Square, 1 Pritchard Street
Johannesburg, 2001/South Africa.

Da:

Presidente Doge Rappresentanza Legale della Nazione Veneta

Presidente Rappresentante Legale del Potere Legislativo del Consiglio Nazionale Parlamentare del Popolo Veneto

Atto giuridico pubblico internazionale di accusa.

Denuncia presentata alla Corte Penale Internazionale e alla Corte Penale Europea.

Ogg: Procedura di mandato di cattura Internazionale nei confronti di Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione Europea, per le sue azioni che promuovono il conflitto in Europa.

Oggetto: Denuncia contro Ursula von der Leyen per promozione del conflitto in Europa

2

Sede Legale: Palazzo Ducale – Venezia
Sito WEB: www.clnv.eu www.nazioneveneta.eu
Sedi operative e postali:

Territori Orientali : c/o Susy Infanti – Via Pozzodipinto, 41 (casa Blu) - 33098 Valvasone Arzene (PN)
Territori Centrali: c/o Diego Basso e Fabiola Nicolin – Via Cà Balbi, 4/6/8 – Comune di Quinto Vicentino – 36050 Vicenza (VI)
email: segreteriaNazionale@stato-veneto.com presidenzaconsiglioministri@nazioneveneta.eu



La sottoscritta **Susy Infanti**, Doge Capo dello Stato della Nazione Veneta del Popolo Veneto autodeterminato,

e

Il sottoscritto **Franco Paluan**, in rappresentanza legale del potere esecutivo come Presidente del Consiglio dei Ministri del Popolo Veneto Autodeterminato e del Consiglio Nazionale Parlamentare Veneto,

presentiamo la presente denuncia formale nei confronti di **Ursula von der Leyen**, Presidente della Commissione Europea, per le sue azioni che promuovono il conflitto in Europa.

Viene presentata una denuncia contro Ursula von der Leyen per la promozione ed il finanziamento del conflitto in Europa, in violazione delle convenzioni, patti e trattati delle Nazioni Unite e delle convenzioni diplomatiche. La denuncia mette in evidenza il ruolo di von der Leyen nell'aggravare le tensioni e le divisioni all'interno del continente europeo, sollevando preoccupazioni relativamente alle possibili conseguenze negative sulle relazioni internazionali. Principalmente si tratta di accuse di favoritismo, di comportamenti non etici e di mancanza di trasparenza nell'utilizzo dei fondi destinati alla gestione delle crisi ed alla promozione della pace. Si richiede un'indagine completa sulle azioni di Ursula von der Leyen e la sua responsabilità nel finanziamento del conflitto in Europa, al fine di garantire il rispetto delle norme internazionali e la tutela della pace e della sicurezza nel continente. Si sottolinea l'importanza dei principi di giustizia, di democrazia e rispetto dei diritti umani nelle relazioni internazionali e nella gestione dei conflitti, con l'auspicio che l'indagine porti ad un chiarimento delle responsabilità ed all'attuazione di azioni correttive, per preservare la pace e la stabilità in Europa. Il Consiglio Ministri del Popolo Veneto ed il Consiglio Nazionale Parlamentare del Popolo Veneto autodeterminato presentano la denuncia contro Ursula von der Leyen.

La Presidente della Commissione europea è accusata di favorire il conflitto in Europa attraverso il finanziamento della produzione di armamenti, con l'aiuto delle istituzioni dell'Unione Europea e di imporre agli Stati membri di investire nell'aumento della produzione di armi, mettendo a rischio i cittadini europei. Le dichiarazioni riguardanti l'invio di armi e la modernizzazione delle forze armate sono considerate una violazione del diritto internazionale dell'ONU, dei diritti umani, dei diritti fondamentali, dello stato di diritto e delle libertà democratiche. Le politiche dell'Unione Europea sono criticate per aver aumentato le tensioni con la Russia e per non aver cercato una soluzione diplomatica al conflitto in corso. Alcuni ritengono che l'Unione Europea stia alimentando una nuova guerra fredda in Europa, anziché lavorare per la pace e la stabilità nella regione.

Le decisioni prese da Ursula von der Leyen, riguardo alle dispute ed ai contenziosi con la Federazione Russa, hanno compromesso l'efficacia dell'azione della BCE nel raggiungere il suo obiettivo di controllo dell'inflazione al 2%. Ciò ha generato ulteriori pressioni sui bilanci delle famiglie europee, poiché l'aumento dell'inflazione ha portato ad un rialzo dei prezzi dei beni e dei servizi, riducendo il potere d'acquisto delle famiglie. Ha minato il rispetto dei contratti, come per i consumatori, soggetti a vincoli contrattuali di mutui, che, a causa dell'economia di guerra indotta dalla signora Ursula e dell'aumento del costo dell'euro e della maggiore difficoltà nel reperire liquidità, trovano difficoltà a rispettare gli impegni contrattuali. Inoltre, le decisioni di von der Leyen hanno contribuito ad accrescere l'instabilità economica e finanziaria nell'area dell'euro. La politica restrittiva adottata dall'Unione Europea nei confronti della Russia ha portato a una diminuzione delle esportazioni verso il Paese, aumentando ulteriormente la pressione sui mercati europei. Ciò ha avuto conseguenze negative sull'economia europea nel suo complesso, con una crescita economica

3

Sede Legale: Palazzo Ducale – Venezia
Sito WEB: www.clnv.eu www.nazioneveneta.eu
Sedi operative e postali:

Territori Orientali : c/o Susy Infanti – Via Pozzodipinto, 41 (casa Blu) - 33098 Valvasone Arzene (PN)
Territori Centrali: c/o Diego Basso e Fabiola Nicolin – Via Cà Balbi, 4/6/8 – Comune di Quinto Vicentino – 36050 Vicenza (VI)
email: segreteriaNazionale@stato-veneto.com presidenzaconsiglioministri@nazioneveneta.eu



più lenta e un aumento dell'incertezza per le imprese. Le decisioni di von der Leyen hanno quindi avuto un impatto significativo sull'economia europea e sul benessere delle famiglie. Per affrontare questa situazione, sarà necessario adottare politiche economiche adeguate per stimolare la crescita e contenere l'inflazione, mentre si cerca di risolvere i contenziosi con la Russia in modo costruttivo e diplomatico

Le decisioni del Presidente della Commissione europea si comprendono meglio con il concetto di colonialismo monetario, che si riferisce alla capacità della moneta euro di estendere la propria influenza in nuove giurisdizioni attraverso una produzione illimitata, limitata solo dall'effettiva acquisizione della propria giurisdizione. La natura giuridica della moneta euro è quindi fondata su un sistema convenzionale di tiratura illimitata, che permette la sua diffusione e il dominio in nuovi contesti. Inoltre, l'atto di accusa formula il colonialismo monetario della moneta euro che può essere supportato da evidenze sulla concentrazione del potere monetario nelle mani dei paesi più forti dell'Eurozona, sulla politica monetaria discriminatoria della BCE e sugli effetti economici e finanziari asimmetrici dell'introduzione della moneta unica. La moneta euro è stata introdotta come moneta unica per l'Eurozona, un'area composta da diversi paesi sovrani che hanno ceduto parte della propria sovranità monetaria all'Unione Europea. Questo ha creato un rapporto asimmetrico, in cui alcuni paesi membri dell'Eurozona possono beneficiare di una moneta forte a scapito di altri paesi con economie più deboli. La politica monetaria della Banca Centrale Europea (BCE) è spesso criticata di favorire gli interessi dei paesi più forti dell'Eurozona, a discapito dei paesi più deboli. Condizione che può essere utilizzata come una forma di dominio economico e finanziario da parte dei paesi dominanti dell'Eurozona. La produzione illimitata della moneta euro da parte della BCE può creare squilibri economici e finanziari all'interno dell'Eurozona, favorendo alcuni paesi a scapito di altri e creando situazioni di dipendenza economica.

L'espansione della moneta euro in nuove giurisdizioni può essere vista come un tentativo di esportare il modello economico e finanziario dell'Eurozona in altri contesti, spesso a discapito delle economie locali e delle identità nazionali.

La denuncia evidenzia la preoccupante mancanza di trasparenza e di consultazione democratica nelle decisioni adottate da Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione europea. Le decisioni sembrano essere state prese unilateralmente, senza coinvolgere i cittadini europei o rispettare i principi della democrazia diretta. Le conseguenze di tali decisioni hanno un impatto significativo sulla vita di tutti i cittadini europei, sollevando dubbi sulla legittimità delle azioni intraprese dalla Commissione europea e sulla tutela dei principi democratici all'interno dell'Unione Europea.

Tale comportamento viola i principi sanciti dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, in particolare l'articolo 11, che garantisce il diritto alla partecipazione democratica alla vita pubblica dell'Unione. Inoltre, potrebbe essere in contrasto con la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, che sancisce il diritto alla partecipazione effettiva nella gestione degli affari pubblici.

Si chiede un risarcimento annuale di 150 miliardi di euro per le conseguenze di danni a vittime della guerra tra la popolazione civile, sanzioni per indennizzo sui danni gravi cagionati al popolo veneto, ai popoli europei e per lo sfruttamento e la depredazione delle risorse naturali del popolo veneto autodeterminato e dei popoli d'Europa. Si chiede che Ursula von der Leyen venga processata per crimini contro l'umanità e genocidio, che le sia revocata immediatamente la carica di Presidente della Commissione europea e che sia sottoposta a un severo processo di giustizia per le sue azioni contro i popoli europei. Si chiede che la Corte Penale Internazionale valuti attentamente la denuncia e agisca in conformità con il diritto internazionale e i principi di giustizia, per garantire che Ursula von der Leyen venga ritenuta responsabile delle sue azioni.



Si richiede inoltre che venga istituita una commissione internazionale indipendente per indagare su eventuali crimini commessi dalla Commissione europea e che venga garantita la piena trasparenza durante il processo di giustizia. Si chiede infine che vengano adottate misure concrete per garantire che simili abusi non si verifichino mai più e che le vittime ricevano il giusto risarcimento per i danni subiti.

Conforme l'articolo 25 dello Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale, che stabilisce che l'individuo che finanzia un crimine, di competenza della Corte Penale Internazionale, sia responsabile a titolo di coautore per tale crimine.

L'articolo 25(3)(a) specifica che:

"Un individuo può essere ritenuto responsabile a titolo di coautore soltanto se:

(a) il reato è commesso nel contesto di un piano comune inteso a commettere uno qualsiasi dei reati contemplati dal presente Statuto, incluso l'omicidio, lo sterminio, lo stupro, la schiavitù sessuale, la deportazione o lo sciaccallaggio, la persecuzione o l'apartheid."

L'articolo 25(3)(d) sottolinea che:

"Un individuo può essere ritenuto responsabile a titolo di coautore soltanto se ha intenzionalmente contribuito al crimine di un altro individuo, agendo per promuovere direttamente il reato o fornendo aiuto materiale, morale o di altra natura per facilitare la sua commissione."

L'articolo 25(3)(e) afferma che:

"Un individuo può essere ritenuto responsabile a titolo di coautore soltanto se intende aiutare l'altra persona nella commissione del reato o sa che l'aiuto fornito è tale da favorire la commissione del reato."

L'articolo 25(3)(f) precisa che:

"Un individuo può essere ritenuto responsabile a titolo di coautore se:

(f) Il reato per il quale è ritenuto responsabile a titolo di coautore è associato, congiuntamente o separatamente, con lo stesso crimine o con un crimine altrimenti coperto dal presente Statuto, ma che non costituisce lavaggio di denaro."

Secondo l'articolo 25(3)(g) della Corte Penale Internazionale:

"Per considerare un individuo responsabile, a titolo di coautore, è necessario che il suo contributo al reato sia diretto e significativo e che abbia l'intenzione di facilitare la sua commissione."

Infine, l'articolo 25(3)(h) sottolinea che:

"Questa disposizione si applica alle violazioni dei diritti umani e alle minacce alla pace mondiale, compreso il finanziamento di armamenti per conflitti armati che causano gravi sofferenze alla popolazione civile, e le persone coinvolte possono essere perseguite per il loro coinvolgimento in tali attività."

L'operato della Corte Penale Internazionale è finalizzato a perseguire coloro che violano i diritti umani e minacciano la pace del mondo, compresi i soggetti che contribuiscono finanziariamente all'acquisto di armamenti per conflitti armati. Le disposizioni dello Statuto di Roma forniscono una base legale per affrontare queste violazioni e garantire che i responsabili scontino le conseguenze delle proprie azioni.



In base a questi articoli dello Statuto di Roma, chi finanzia direttamente o indirettamente attività che violano i diritti umani e minacciano la pace mondiale, come il finanziamento di armi per conflitti armati, potrebbe essere considerato responsabile a titolo di coautore per tali crimini e soggetto a procedimenti presso la Corte Penale Internazionale.

Le autorità internazionali hanno avviato indagini su un esposto caso di violazione dei diritti umani e di minaccia alla pace mondiale, attraverso il finanziamento di armamenti per conflitti armati. Secondo le segnalazioni, il presidente della Commissione europea avrebbe fornito finanziamenti significativi a gruppi armati nella regione Ucraina colpita da un conflitto prolungato, contribuendo così al perpetuarsi del conflitto e causando gravi sofferenze alla popolazione civile. Il Presidente in questione è soggetto a procedimenti presso la Corte Penale Internazionale, in base alle disposizioni dello Statuto di Roma. Secondo l'articolo 25(3), chi contribuisce direttamente o indirettamente a crimini contro l'umanità o crimini di guerra può essere considerato responsabile a titolo di coautore per tali reati.

Le autorità internazionali stanno lavorando per raccogliere prove e testimonianze per stabilire la responsabilità del Presidente della Commissione europea e portarla di fronte alla giustizia internazionale. La Corte Penale Internazionale è chiamata a garantire che coloro che violano i diritti umani e minacciano la pace mondiale attraverso il finanziamento di armamenti siano tenuti responsabili delle proprie azioni, nell'interesse della giustizia e della pace globale.

Il Doge Serenissimo



Susy Infanti

Il Primo Ministro

Franco Paluan



Tribunale dei Diritti Umani: procedura di mandato di cattura.

Avviso di Garanzia

Il Tribunale Nazionale Veneto dei Diritti Umani dei popoli in autodeterminazione comunica che è stata avviata la procedura di rinvio a giudizio nei confronti di Ursula von der Layer, per presunte violazioni dei diritti umani.

La signora von der Layer è invitata a comparire dinanzi al Tribunale per essere ascoltata e difendersi in merito alle accuse a suo carico. Si ricorda a Ursula von der Layer che ha il diritto di essere assistita da un difensore e di consultare gli atti del procedimento. È importante rispettare i tempi e le modalità indicate dalla legge per garantire un regolare svolgimento del processo. Si rammenta che la presunzione di innocenza fino al pronunciamento della sentenza definitiva rimane intatta e che il diritto alla difesa è un diritto fondamentale che va tutelato. In qualità di Ministro della Giustizia della Nazione Veneta e Presidente del Tribunale dei Diritti Umani, io **Mirko Artuso**, dichiaro che la Presidente Ursula Von der Leyen ha violato il suo mandato come Presidente della Commissione Europea, contravvenendo al diritto internazionale e ai principi dei diritti umani universali. La Presidente Von der Leyen ha mancato di rispettare il dialogo, la diplomazia e la cooperazione per la pace mondiale, mettendo a repentaglio i principi democratici e violando gravemente i diritti umani.

Di conseguenza, ho avviato una procedura di mandato di cattura internazionale, un mandato di arresto europeo e la sua estradizione nei confronti della Presidente della Commissione Europea, Ursula Von der Leyen, Tale provvedimento giudiziario è emesso dalle istituzioni del popolo veneto per consentire l'arresto e la consegna da parte dei popoli d'Europa di Ursula Von der Leyen, ricercata per l'esercizio dell'azione penale dell'esecuzione di una misura di sicurezza. Affinché sia consegnata al giudizio della Corte dei Diritti Umani del Popolo Veneto. Tale procedura sarà condotta nel rispetto delle procedure di giusto processo, in modo che la Presidente Ursula Von der Leyen possa rispondere delle sue azioni. È imperativo garantire che i principi democratici e la pace siano rispettati e difesi in tutte le decisioni che influenzano la vita dei cittadini europei e oltre.

La Presidente Von der Leyen dovrà affrontare le conseguenze delle sue azioni di fronte alla Corte dei Diritti Umani ed essere segnalata per le gravi violazioni commesse. Siamo consapevoli che le azioni della Presidente Ursula Von der Leyen hanno causato gravi danni alla credibilità e al rispetto delle istituzioni europee, compromettendo la fiducia dei cittadini nell'integrità e nell'efficacia delle istituzioni stesse. Tali violazioni non possono essere ignorate né trascurate, in quanto minano i fondamenti stessi della democrazia e dei diritti umani.

La Presidente Ursula Von der Leyen, in quanto detentrica di una carica di grande responsabilità a livello europeo, ha il dovere di rispettare e difendere i valori e i principi su cui si fonda l'Unione Europea, tra cui il rispetto dei diritti umani, la cooperazione internazionale e la pace. Le sue azioni contrarie a tali valori devono essere portate alla luce e dovrà rispondere delle stesse di fronte alla giustizia. La corte dei diritti umani del popolo veneto rappresenta un organo accreditato e competente per giudicare le violazioni dei diritti umani e garantire che coloro che le commettono siano chiamati a rispondere delle proprie azioni.

La Presidente Von der Leyen dovrà quindi affrontare il processo legale nel rispetto delle norme e dei principi che regolano il diritto internazionale e i diritti umani. Si auspica che questa procedura contribuisca a ristabilire la fiducia delle persone nelle istituzioni europee e a garantire il rispetto dei diritti umani e della legalità in tutti i contesti decisionali. La giustizia deve essere garantita per tutti, senza distinzioni di carica o



posizione sociale. La Presidente Ursula Von der Leyen sarà chiamata a rispondere delle sue azioni di fronte alla corte dei diritti umani e a ricevere una sentenza equa e imparziale.

Questa decisione è stata presa dopo un'attenta valutazione dei fatti e della serietà delle azioni compiute dalla Presidente. È essenziale che coloro che detengono cariche di potere agiscano in conformità con i valori universali dei diritti umani e siano tenuti a rispondere delle proprie azioni quando queste minacciano tali valori fondamentali. La Presidente Ursula Von der Leyen è pertanto considerata ricercata a livello internazionale e si esorta tutti i paesi membri dell'Unione Europea a cooperare per il suo arresto e la sua estradizione al fine di garantire che possa rispondere delle sue azioni davanti alla Corte dei Diritti Umani del Popolo Veneto.

Si avverte che chiunque fornisca rifugio, assistenza o sostegno alla Presidente Von der Leyen, per sfuggire alla giustizia, sarà considerato complice delle sue azioni e potrà essere perseguito di conseguenza. La gravità delle azioni commesse dalla Presidente Von der Leyen richiede una risposta rapida e decisa per garantire che il rispetto dei diritti umani e dei principi democratici sia preservato e difeso in Europa e oltre. È fondamentale che coloro che occupano posizioni di potere siano tenuti a rispondere delle loro azioni e che la giustizia sia accessibile a tutti, senza alcuna discriminazione. Questa procedura di mandato di cattura è emessa in ottemperanza al diritto internazionale e alla volontà di garantire che coloro che violano i diritti umani e i principi democratici siano chiamati a rispondere delle loro azioni, indipendentemente dalla loro posizione politica o istituzionale.

La Presidente Ursula Von der Leyen sarà portata alla giustizia e giudicata in modo imparziale per le sue azioni contrarie ai principi fondamentali della democrazia e dei diritti umani.

È emerso che Ursula von der Leyen ha preso la decisione di inviare finanziamenti destinati al conflitto in Europa come assistenza complessiva, dell'Unione Europea e degli Stati membri, all'Ucraina. Le sue dichiarazioni agli stati membri dell'UE riguardanti l'invio di armi e l'intenzione di ricostruire, rifornire e modernizzare le forze armate degli Stati membri, al fine di sviluppare e produrre la prossima generazione di capacità operative per vincere la battaglia, rappresentano una chiara violazione del diritto internazionale dell'ONU, dei diritti umani, dei diritti fondamentali, dello Stato di diritto e delle libertà democratiche.

Le gravi conseguenze del conflitto in Ucraina, causando danni umani e materiali considerevoli al popolo veneto autodeterminato, hanno spinto le Istituzioni del Popolo Veneto Autodeterminato a presentare questa denuncia alla Corte Penale Internazionale.

Si richiede un risarcimento annuo a garanzia delle vittime civili anche per le conseguenze dirette ed indirette dell'economia di guerra, destinato alle persone colpite dalle armi finanziate da Ursula von der Leyen e per lo sfruttamento delle risorse naturali dei popoli d'Europa. Questa denuncia mira a riparare almeno in parte i danni subiti e a garantire una giusta compensazione per le violazioni commesse. Si confida che la Corte Penale Internazionale valuti attentamente la denuncia e agisca in conformità con il diritto internazionale e i principi di giustizia. Ursula von der Leyen ha preso delle decisioni che violano diverse convenzioni europee adottate per promuovere e proteggere la pace nell'ambito del continente europeo.

Data: 01/06/2024

Luogo: Venezia, Palazzo Ducale

Il Ministro della Giustizia e Presidenta del Tribunale della Nazione Veneta



Mirko Artuso

Le principali convenzioni europee a tutela della pace che le decisioni di Ursula von der Leyen ha violato:

Convenzione Europea per la Salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali (CEDU): la CEDU, adottata nel 1950 dal Consiglio d'Europa, stabilisce i diritti fondamentali e le libertà civili che devono essere rispettati da tutti gli Stati membri. Questa convenzione promuove la pace, la democrazia e lo Stato di diritto attraverso la protezione dei diritti umani.

Trattato sull'Unione Europea (Trattato di Maastricht): il Trattato di Maastricht, firmato nel 1992, ha istituito l'Unione Europea e ha stabilito gli obiettivi e i principi fondamentali dell'Unione, tra cui la promozione della pace, della sicurezza e della cooperazione tra gli Stati membri.

Accordo di Schengen: l'Accordo di Schengen, firmato nel 1985 e in seguito integrato nell'ordinamento dell'Unione Europea, abolisce i controlli alle frontiere interne tra gli Stati membri partecipanti e rafforza la cooperazione nella gestione delle frontiere esterne. Questo accordo contribuisce alla pace e alla libera circolazione delle persone all'interno dell'area Schengen.

Convenzione sulla Cooperazione Giudiziaria in Materia Penale: questa convenzione, adottata nel 1959 dal Consiglio d'Europa, stabilisce regole e procedure per la cooperazione tra gli Stati membri nella lotta contro il crimine transfrontaliero, promuovendo la sicurezza e la pace nel continente.

Accordo di Helsinki: l'Atto finale dell'Incontro di Helsinki del 1975 è un accordo firmato da 35 Stati, tra cui gli Stati membri dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE). L'Accordo di Helsinki si concentra sulla cooperazione politica, economica, ambientale e umanitaria tra gli Stati membri, promuovendo la pace e la stabilità nella regione euro-atlantica.

Trattato sul Controllo degli Armamenti in Europa (Trattato CFE): firmato nel 1990, il Trattato CFE è un accordo che regola il controllo e la riduzione delle forze armate convenzionali in Europa, al fine di prevenire la proliferazione degli armamenti e di promuovere la sicurezza e la stabilità nella regione.

Accordi di Pace di Dayton: firmati nel 1995, gli Accordi di Pace di Dayton hanno posto fine alla guerra in Bosnia ed Erzegovina e hanno stabilito le basi per la pace, la cooperazione e la riconciliazione nella regione balcanica.

Trattato sul Divieto Completo dei Test Nucleari (CTBT): anche se non è specificamente europeo, il CTBT è un trattato internazionale firmato da numerosi Stati, compresi molti europei, che vieta i test nucleari in tutto il mondo, contribuendo alla promozione della pace e alla non proliferazione delle armi nucleari.

Accordo di pace di Good Friday (Accordo del Venerdì Santo): firmato nel 1998, questo accordo ha posto fine al conflitto in Nord Irlanda e ha stabilito le basi per la riconciliazione tra le comunità cattolica e protestante. Ha contribuito a promuovere una maggiore cooperazione e pace nell'isola.



Partenariato Euro-Mediterraneo (Processo di Barcellona): creato nel 1995, questo partenariato mira a rafforzare la cooperazione tra i paesi dell'Unione Europea e i paesi del Mediterraneo, promuovendo la pace, lo sviluppo economico e sociale, nonché il dialogo interculturale e interreligioso.

Trattato per la creazione di un'Africa libera da armi nucleari: l'Unione Europea ha sostenuto e partecipato a questo trattato che mira a promuovere la pace e la sicurezza nel continente africano attraverso il divieto di armi nucleari.

Trattato per una zona libera da armi nucleari in Asia del Sud (Trattato di Rarotonga): l'Unione Europea sostiene la creazione di zone libere da armi nucleari nel mondo, collaborando con le nazioni interessate a promuovere la pace e la sicurezza in queste regioni.

Il finanziamento di armi in zone di conflitto è considerato una grave violazione del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani. Quando enti o individui forniscono fondi per l'acquisto di armi e munizioni in aree di conflitto, ciò spesso contribuisce ad alimentare il conflitto stesso, provocando gravi sofferenze per la popolazione civile e violando i principi fondamentali del diritto internazionale.

In base al diritto internazionale umanitario, è vietato l'uso di armi per attaccare civili o obiettivi civili, nonché l'uso inappropriato, indiscriminato o eccessivo della forza. Il finanziamento direttamente finalizzato all'acquisto di armi e munizioni può portare ad abusi dei diritti umani, incluse esecuzioni extragiudiziali, torture, violenza sessuale e distruzioni indiscriminate di beni civili. Il finanziamento di armi in zone di conflitto può anche violare l'embargo sulle armi stabilito dalle Nazioni Unite o da altre organizzazioni internazionali per prevenire il rafforzamento delle capacità militari delle parti coinvolte nei conflitti.

I governi, le organizzazioni internazionali, le istituzioni finanziarie e le aziende private sono tenuti a rispettare il diritto internazionale ed a non violare i principi fondamentali della pace, della sicurezza e dei diritti umani con il loro sostegno finanziario. È importante promuovere la trasparenza e l'accountability nell'uso dei finanziamenti e adottare misure per garantire che i fondi non vengano utilizzati per scopi illegali o che possano contribuire ai conflitti armati e alle violazioni dei diritti umani.

Ci sono varie convenzioni e normative internazionali che regolano il commercio ed il finanziamento delle armi per prevenire abusi e violazioni dei diritti umani nelle zone di conflitto.

Convenzioni e regolamenti internazionali:

Embargo sulle Armi delle Nazioni Unite: le Nazioni Unite possono imporre embargo sulle armi verso Stati o gruppi coinvolti in conflitti armati o violazioni dei diritti umani per prevenire un ulteriore peggioramento della situazione e bloccare l'accesso alle armi e munizioni.

Landmine Ban Treaty (Convenzione sulle Mine Antiuomo): questa convenzione del 1997 vieta l'uso, la produzione, lo stoccaggio e il trasferimento di mine antiuomo per prevenire le gravi conseguenze umanitarie causate da queste armi.

Convenzione sulle Cluster Munitions: questa convenzione del 2008 vieta l'uso, la produzione, il trasferimento e lo stoccaggio delle munizioni a grappolo per proteggere i civili e prevenire il loro impatto indiscriminato e a lungo termine.

Principi e Norme Volontarie sulle Imprese e i Diritti Umani: questi principi, sviluppati dalle Nazioni Unite, promuovono il rispetto dei diritti umani da parte delle imprese, comprese le aziende del settore della difesa e delle armi ed incoraggiano la trasparenza e l'accountability nell'uso dei finanziamenti.

10

Sede Legale: Palazzo Ducale – Venezia
Sito WEB: www.clnv.eu www.nazioneveneta.eu

Sedi operative e postali:

Territori Orientali : c/o Susy Infanti – Via Pozzodipinto, 41 (casa Blu) - 33098 Valvasone Arzene (PN)
Territori Centrali: c/o Diego Basso e Fabiola Nicolin – Via Cà Balbi, 4/6/8 – Comune di Quinto Vicentino – 36050 Vicenza (VI)
email: segreteriaNazionale@stato-veneto.com presidenzaconsiglioministri@nazioneveneta.eu



Convenzione sul Divieto dell'Uso, dell'Immagazzinamento, della Produzione e del Trasferimento delle Armi Chimiche e sulle loro Munizioni (Convenzione sulle Armi Chimiche): questa convenzione del 1993 proibisce l'uso e la produzione di armi chimiche e prevede il loro smantellamento e distruzione per promuovere la non proliferazione di tali armamenti.

Convenzione sul Divieto dell'Uso, dell'Immagazzinamento, della Produzione e del Trasferimento delle Mine Antiveicolo (Convenzione sulle Mine Antiveicolo): questa convenzione del 1996 vieta l'uso, la produzione, lo stoccaggio e il trasferimento di mine antiveicolo per prevenire danni a civili e veicoli durante e dopo i conflitti.

Principi Guida delle Nazioni Unite sulle Imprese e i Diritti Umani: questi principi guida, adottati nel 2011, forniscono un quadro per le imprese riguardo al rispetto dei diritti umani in tutte le loro attività, incluso il finanziamento e il commercio di armi e munizioni.

Convenzione sulle Armi Biologiche e Toxine: questa convenzione del 1972 vieta lo sviluppo, la produzione e il possesso di armi biologiche e toxine per prevenire l'uso di tali armamenti contro la popolazione civile e garantire il rispetto della vita e della dignità umana.

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani: questa dichiarazione adottata nel 1948 stabilisce i diritti fondamentali ed inalienabili di ogni individuo, inclusi il diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza personale, nonché il divieto di tortura, schiavitù e discriminazione. Gli Stati sono tenuti a rispettare e proteggere tali diritti in tutte le circostanze, compresi i conflitti armati.

Protocolli aggiuntivi alle Convenzioni di Ginevra: questi protocolli del 1977 integrano e rafforzano le disposizioni delle Convenzioni di Ginevra del 1949, relativi alla protezione delle vittime dei conflitti armati, inclusi i civili, i prigionieri di guerra e il personale medico militare. Essi vietano l'uso di determinate armi e tattiche militari, proteggono i beni culturali e impongono garanzie umanitarie nei conflitti armati.

Carta delle Nazioni Unite: Questa carta fondativa delle Nazioni Unite, adottata nel 1945, stabilisce gli obiettivi e i principi fondamentali delle Nazioni Unite, tra cui mantenere la pace e la sicurezza internazionale, promuovere il rispetto dei diritti umani e favorire la cooperazione tra le nazioni per affrontare le sfide globali.

Convenzione di Ginevra sui rifugiati: questa convenzione del 1951 e il suo Protocollo del 1967 definiscono lo status giuridico dei rifugiati e stabiliscono i diritti e gli obblighi degli Stati nei loro confronti, incluso il divieto di respingimento e la protezione contro la deportazione forzata in situazioni di conflitto armato o di persecuzione.

Trattato sul divieto delle armi nucleari a raggio d'azione intermedio (INF): questo trattato del 1987, firmato tra Stati Uniti e Russia, proibisce il possesso, lo sviluppo e l'uso di armi nucleari a raggio d'azione intermedio (500-5500 km). L'obiettivo è ridurre il rischio di una guerra nucleare e promuovere la pace e la stabilità internazionale.

Risoluzione 1540 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite: adottata nel 2004, questa risoluzione mira a prevenire la proliferazione delle armi di distruzione di massa, incluse le armi nucleari, chimiche e biologiche e a impedire che cadano nelle mani di terroristi o altri attori non statali. Richiede agli Stati di adottare misure per garantire la sicurezza e il controllo delle loro armi di distruzione di massa.



Trattato sul commercio di armi (TCA): questo trattato del 2014 regola il commercio internazionale di armi convenzionali, come armi leggere e pesanti, per prevenire il loro uso per violare i diritti umani, alimentare conflitti armati e minacciare la pace e la sicurezza internazionale. Incoraggia la trasparenza e la responsabilità nel commercio di armi per garantire che siano utilizzate in conformità con il diritto internazionale.

Risoluzione 2250 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite: adottata nel 2015, questa risoluzione promuove il coinvolgimento dei giovani nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, riconoscendo il loro ruolo attivo nella prevenzione dei conflitti e nella costruzione di società pacifiche e inclusive. Incoraggia gli Stati a sostenere e investire nell'empowerment dei giovani per contribuire alla pace e allo sviluppo sostenibile.

Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs): adottati nel 2015 dalle Nazioni Unite, questi 17 obiettivi mirano a promuovere la pace, la giustizia e istituzioni solide, così come la riduzione delle disuguaglianze, la protezione dell'ambiente e il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile entro il 2030. Gli SDGs rappresentano un impegno globale per costruire un mondo più equo, inclusivo e pacifico per tutti.

Convenzione sulle armi convenzionali: questa convenzione adottata nel 1980 stabilisce norme e restrizioni sull'uso di armi convenzionali che possono causare sofferenze inutili o danni eccessivi durante i conflitti armati. L'obiettivo è limitare l'impatto negativo delle armi convenzionali sulla popolazione civile e garantire il rispetto del diritto internazionale umanitario.

Trattato sul divieto delle armi nucleari (TPNW): adottato nel 2017, questo trattato vieta lo sviluppo, il possesso, l'uso e la minaccia di uso di armi nucleari. L'obiettivo del TPNW è eliminare le armi nucleari per ridurre il rischio di una catastrofe nucleare e promuovere un mondo libero da armi nucleari. Il trattato è stato firmato da numerosi Stati e rappresenta un passo significativo verso un mondo più sicuro e pacifico.

Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite: adottata nel 2000, questa risoluzione promuove il ruolo delle donne nella prevenzione dei conflitti, nella mediazione della pace e nella ricostruzione post-conflitto. Riconosce il legame tra la partecipazione delle donne alla pace e alla sicurezza e la realizzazione di una pace sostenibile e duratura. La risoluzione sottolinea l'importanza di garantire la piena partecipazione delle donne ai processi decisionali legati alla pace e alla sicurezza.

Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale: questa convenzione adottata nel 1965 vieta la discriminazione basata sulla razza, il colore, l'ascendenza nazionale o etnica e promuove l'uguaglianza di trattamento e di opportunità per tutte le persone. Gli Stati che ratificano la convenzione si impegnano a eliminare la discriminazione razziale in tutte le sue forme e a promuovere la comprensione interculturale e la tolleranza tra i popoli.

Protocollo facoltativo alla Convenzione sui diritti del fanciullo relativo alla vendita di bambini, alla prostituzione minorile e alla pornografia minorile: questo protocollo aggiuntivo alla Convenzione sui diritti del fanciullo, adottato nel 2000, mira a proteggere i bambini dalla vendita, dalla prostituzione e dalla pornografia. Gli Stati che ratificano il protocollo si impegnano a prevenire e combattere queste forme di sfruttamento minorile e a garantire la protezione e il sostegno necessari ai bambini colpiti da tali pratiche.

Convenzione di Istanbul sulle donne: questa convenzione, adottata nel 2011 dal Consiglio d'Europa, è il primo trattato internazionale giuridicamente vincolante sulla prevenzione della violenza contro le donne e la violenza domestica. La Convenzione di Istanbul stabilisce un quadro globale per prevenire, proteggere le



vittime e perseguire i responsabili di tali atti, nonché per promuovere la parità di genere e l'eliminazione della violenza di genere nella società.

Convenzione di Ginevra: queste quattro convenzioni internazionali, adottate nel 1949, stabiliscono le norme fondamentali del diritto internazionale umanitario in tempo di conflitto armato. Le Convenzioni di Ginevra regolano il trattamento delle persone protette durante i conflitti armati e vietano gli atti di crudeltà, torture, violenza e discriminazione nei confronti dei prigionieri di guerra, dei civili e dei combattenti feriti.

Convenzione internazionale contro la discriminazione nel campo dell'istruzione: adottata nel 1960, questa convenzione proibisce la discriminazione in materia di istruzione basata su motivi di razza, colore, sesso, lingua, religione, origine nazionale, stato sociale o altro status. Gli Stati che ratificano la convenzione si impegnano a garantire l'uguaglianza di accesso all'istruzione e a promuovere l'inclusione e la diversità nel settore educativo.

Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati: questa convenzione, adottata nel 1969, stabilisce le regole fondamentali del diritto internazionale sui trattati, che sono accordi legalmente vincolanti tra Stati e organizzazioni internazionali. La Convenzione di Vienna definisce i requisiti per la validità dei trattati, le modalità di interpretazione dei trattati, i divieti di costrizione nei trattati e le procedure per la conclusione, la ratifica e la denuncia dei trattati.

Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone contro le torture e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti: questa convenzione, adottata nel 1984 dalle Nazioni Unite, stabilisce il divieto assoluto della tortura e di qualsiasi forma di trattamento crudele, disumano o degradante. Gli Stati che ratificano la convenzione si impegnano a prevenire, investigare, perseguire e punire atti di tortura, nonché a garantire la protezione delle vittime e a fornire riparazione per gli abusi subiti.

Convenzione internazionale sui diritti degli indigeni: adottata nel 2007 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, questa convenzione riconosce i diritti collettivi e individuali degli indigeni, inclusi i loro diritti alla terra, alle risorse naturali, alla lingua, alla cultura e alla partecipazione politica. La convenzione promuove il rispetto, la protezione e la promozione dei diritti degli indigeni e sottolinea l'importanza della consultazione e del consenso libero, informato e preventivo nelle decisioni che li riguardano.

Convenzione internazionale sui diritti dei disabili: adottata nel 2006 dalle Nazioni Unite, questa convenzione riconosce i diritti umani delle persone con disabilità e stabilisce norme per la promozione della loro piena partecipazione nella società. La convenzione sottolinea l'importanza della non discriminazione, dell'accessibilità, dell'inclusione e del sostegno alle persone con disabilità per garantire loro diritti uguali e dignità umana.

Convenzione internazionale sui diritti dei bambini: adottata nel 1989 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, questa convenzione rappresenta uno dei trattati internazionali più ratificati al mondo. Essa riconosce i diritti fondamentali dei bambini a vivere, svilupparsi, essere protetti, partecipare e ricevere cure adeguate.

La convenzione impegna gli Stati a garantire che tutti i bambini godano di tali diritti senza discriminazione e a promuovere il loro benessere e interesse superiore in ogni decisione che li riguarda.

Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle rispettive famiglie: adottata nel 1990, questa convenzione delle Nazioni Unite mira a proteggere i diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie. Essa stabilisce principi fondamentali come la non discriminazione, la



parità di trattamento e l'accesso ai servizi sociali per i lavoratori migranti e le loro famiglie, indipendentemente dal loro status legale.

Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali: adottata nel 1966 dalle Nazioni Unite, questa convenzione riconosce il diritto di ogni individuo a un tenore di vita dignitoso, all'istruzione, al lavoro, alla salute, all'alimentazione, all'alloggio e alla cultura. Gli Stati che ratificano la convenzione si impegnano a garantire e a promuovere progressivamente questi diritti per tutti i loro cittadini, senza discriminazioni di alcun genere.

Le violazioni dei trattati internazionali sui diritti umani e sulla pace possono avere gravi conseguenze a livello nazionale ed internazionale.

Conseguenze:

Isolamento internazionale: gli Stati che violano i trattati internazionali sui diritti umani e sulla pace rischiano di essere isolati dalla comunità internazionale, con possibili conseguenze come sanzioni economiche, restrizioni commerciali, embargo e/o tagli agli aiuti internazionali.

Ritorsioni diplomatiche: le violazioni dei trattati internazionali possono portare a tensioni diplomatiche con altri Paesi, che possono adottare misure di ritorsione come l'espulsione di funzionari, la riduzione delle relazioni diplomatiche o la denuncia pubblica delle violazioni.

Responsabilità penale: i responsabili di violazioni gravi dei trattati internazionali sui diritti umani e sulla pace possono essere perseguiti penalmente a livello nazionale e internazionale. Questo può portare a processi penali, condanne e punizioni per crimini come genocidio, crimini contro l'umanità, crimini di guerra e tortura.

Perdita di credibilità: gli Stati che violano i trattati internazionali rischiano di perdere la credibilità e l'autorevolezza sulla scena internazionale, compromettendo le relazioni con altri Paesi, le organizzazioni internazionali e la società civile.

Instabilità interna: le violazioni dei trattati internazionali possono portare a tensioni sociali, politiche ed economiche all'interno di uno Stato, con conseguenze come proteste, conflitti interni, instabilità politica e violenze.

Danneggiamento della reputazione: le violazioni dei trattati internazionali sui diritti umani e sulla pace possono danneggiare la reputazione di uno Stato a livello nazionale e internazionale, influenzando l'immagine pubblica, le relazioni commerciali e la fiducia degli investitori.

In conclusione, le violazioni dei trattati internazionali sui diritti umani e sulla pace possono avere conseguenze serie e durature per gli Stati responsabili, influenzando sia le dinamiche interne che quelle esterne e minando la stabilità, la prosperità e la pace a livello globale. Pertanto, è fondamentale rispettare ed attuare pienamente tali trattati al fine di promuovere la pace, la giustizia e il rispetto dei diritti umani in tutto il mondo.

Critiche e condanne internazionali: le violazioni dei trattati internazionali sui diritti umani e sulla pace possono portare a critiche e condanne da parte della comunità internazionale, delle organizzazioni internazionali, dei gruppi di difesa dei diritti umani e dell'opinione pubblica. Queste critiche possono mettere ulteriormente sotto pressione gli Stati violatori e far emergere la necessità di rispondere alle preoccupazioni sollevate.



Perdita di sovranità: le violazioni gravi dei trattati internazionali possono portare a una limitazione della sovranità dello Stato, poiché la comunità internazionale può intervenire per proteggere i diritti umani e prevenire ulteriori violazioni, ad esempio attraverso l'instaurazione di un tribunale internazionale o di una missione di mantenimento della pace.

Erosione della fiducia e delle relazioni internazionali: le violazioni dei trattati internazionali sminuiscono la fiducia tra gli Stati e possono compromettere le relazioni internazionali, in particolare se gli Stati non rispettano i propri obblighi internazionali e non cooperano per risolvere le violazioni.

Impatto sulla crescita economica e lo sviluppo: le violazioni dei trattati internazionali sui diritti umani e sulla pace possono avere un impatto negativo sulla crescita economica e lo sviluppo di uno Stato, poiché portano a instabilità politica, sociale ed economica che scoraggia gli investimenti, riducono la fiducia degli investitori e danneggiano il clima degli affari.

Impatto sulla reputazione delle imprese: le violazioni dei trattati internazionali sui diritti umani e sulla pace possono anche avere un impatto sulla reputazione delle imprese che operano in uno Stato violatore. Le aziende possono essere soggette a critiche da parte dei consumatori, degli investitori e delle organizzazioni della società civile per il loro coinvolgimento in Paesi con gravi violazioni dei diritti umani e della pace.

Eccessivo carico finanziario: le violazioni dei trattati internazionali possono comportare un eccessivo carico finanziario per gli Stati, in termini di risarcimenti alle vittime, pagamento di sanzioni e riparazioni, e investimenti per migliorare la situazione dei diritti umani e della pace all'interno del Paese.

Difficoltà nell'ottenere supporto internazionale: gli Stati che violano i trattati internazionali sui diritti umani e sulla pace possono trovare difficoltà nell'ottenere il supporto internazionale in caso di crisi o conflitti, poiché la comunità internazionale potrebbe essere riluttante a fornire assistenza a Paesi che non rispettano i diritti fondamentali delle persone.

Incremento della violenza e dell'instabilità: Le violazioni dei trattati internazionali possono portare a un aumento della violenza, dell'instabilità e dei conflitti all'interno di uno Stato, con gravi conseguenze per la popolazione civile e per la stabilità regionale e globale.

Potenziale escalation dei conflitti: le violazioni dei trattati internazionali possono portare a una escalation dei conflitti e delle tensioni tra gli Stati, con il rischio di una spirale di violenza che mette a rischio la pace regionale e internazionale.

Emergenza umanitaria: le violazioni gravi dei diritti umani e della pace possono portare a una situazione di emergenza umanitaria, con migliaia di persone costrette a fuggire dalle proprie case e ad affrontare condizioni di vita estreme, inclusa la mancanza di cibo, acqua e cure mediche adeguate.

Decadimento delle istituzioni democratiche: le violazioni dei trattati internazionali possono indebolire le istituzioni democratiche di uno Stato, minando la fiducia della popolazione nel governo e nei processi decisionali, compromettendo così la stabilità politica e sociale.

Isolamento internazionale: gli Stati che violano i diritti umani e la pace possono essere soggetti a un crescente isolamento internazionale, con il rifiuto di una collaborazione politica, economica e diplomatica con altri Paesi, organizzazioni internazionali e enti della società civile.



Perdita di credibilità: le violazioni dei trattati internazionali minano la credibilità e l'autorevolezza di uno Stato sulla scena internazionale, compromettendo la sua capacità di essere un attore fidato e rispettato nella comunità internazionale.

Dichiarazioni comprovanti l'atto di accusa.

Fonte: <https://eda.europa.eu/home>

“La strategia dell’UE per l’industria della difesa mira a rafforzare la collaborazione tra gli Stati membri per migliorare la capacità di difesa comune. Entro il 2030, si prevede che gli Stati membri acquisteranno congiuntamente almeno il 40% del materiale per la difesa e spenderanno almeno la metà del loro bilancio per gli appalti nel settore della difesa in prodotti fabbricati in Europa¹. Inoltre, si punta a che il valore degli scambi di difesa intra-UE rappresenti almeno il 35% del valore del mercato della difesa dell’UE².”

La Commissione europea ha proposto un programma europeo per l’industria della difesa (EDIP) con un budget di 1,5 miliardi di euro in due anni, che include la possibilità di utilizzare obbligazioni europee per finanziare le spese per la difesa. Questo programma si inserisce in un contesto più ampio di risposta europea alla guerra in Ucraina e alla necessità di una maggiore autonomia strategica dell’UE. Per quanto riguarda le forniture militari all’Ucraina, queste sono state erogate tramite il Fondo europeo per la pace, uno strumento esterno al bilancio dell’UE. La Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha espresso l’intenzione di utilizzare i profitti derivanti dai beni russi congelati nell’UE per acquistare equipaggiamenti militari da consegnare all’Ucraina. La strategia EDIS e il programma EDIP rappresentano un cambiamento significativo nella politica di difesa europea, con l’obiettivo di aumentare l’indipendenza e la resilienza dell’UE nel settore della difesa. L’Unione europea dovrebbe tendere verso una vera e propria “Unione europea della difesa”, ha dichiarato il presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen alla conferenza annuale dell’Agenzia europea per la difesa.

Mettendo in guardia gli Stati membri dall’acquistare troppi beni e troppe attrezzature senza coordinamento e dall’estero, il presidente von der Leyen ha affermato che la Commissione sta preparando una nuova “Strategia europea per il settore della difesa” per l’inizio del 2024.

“Abbiamo compiuto progressi tangibili verso un’Unione europea della difesa, ma le sfide strategiche che dobbiamo affrontare sono cresciute ancora più rapidamente”, ha detto von der Leyen ai 300 delegati riuniti a Bruxelles, tra cui ministri della Difesa, legislatori dell’UE, membri delle forze armate europee, rappresentanti ed esperti dell’industria della difesa. “Il prossimo capitolo è una vera e propria Unione europea della difesa”.

Nata dalle ceneri della seconda guerra mondiale, l’UE si è sempre vista come un progetto di pace. Von der Leyen ha esortato gli europei a pensare ora all’UE come a un progetto di sicurezza. “La pace ha bisogno di sicurezza”, ha detto.

L’UE dovrebbe includere anche le esigenze militari dell’Ucraina mentre l’Unione delinea la futura strategia dell’industria della difesa europea, ha affermato von der Leyen.

“La nostra strategia può essere completa solo se tiene conto anche delle esigenze dell’Ucraina e della sua capacità industriale”, ha affermato von der Leyen.



Josep Borrell, capo dell'agenzia dell'EDA e alto rappresentante dell'UE, ha accolto con favore un aumento di 70 miliardi di euro nella spesa per la difesa, a seguito di quello che ha definito un “processo silenzioso di disarmo” in Europa nei decenni precedenti.

Borrell ha ribadito il suo punto di vista secondo cui l'UE continua a mancare di capacità critiche. Presentando i dati EDA sulla difesa nel 2022, Borrell ha affermato che, con la cifra record di 240 miliardi di euro, la spesa europea per la difesa nel 2022 è nuovamente aumentata del 6% rispetto all'anno precedente, segnando l'ottavo anno di crescita consecutiva.

“Dobbiamo aumentare il livello delle nostre ambizioni”, ha affermato Borrell a proposito dei progetti militari cooperativi europei. “Questa è un'opportunità per pensare in grande.” Ha anche chiesto una maggiore spesa congiunta in ricerca e tecnologia (R&T), dopo un calo del 6% nel 2022. “Questo non possiamo permettercelo”. Basandosi sul lavoro dell'EDA nella collaborazione militare, von der Leyen ha affermato che la strategia della Commissione cercherà di approfondire ulteriormente la cooperazione in materia di difesa nell'UE. “Abbiamo bisogno di una funzione di pianificazione strategica che colleghi la pianificazione a livello nazionale e comunitario. Ciò garantirà prevedibilità e ridurrà la frammentazione”, ha affermato. “Abbiamo bisogno di norme più semplici ed efficienti... Possiamo utilizzare il nostro quadro normativo”. Nel suo discorso politico, von der Leyen ha dichiarato alla conferenza annuale dell'EDA che la Commissione si consulterà prima con l'industria. Oltre a un Libro bianco sulla ricerca sul duplice uso, l'esecutivo dell'UE “esplorerà tutti i modi possibili per premiare, incentivare e compensare i costi della cooperazione e della competitività industriale”, ha affermato von der Leyen. Ha affermato che la Commissione proporrà un programma europeo per l'industria della difesa all'inizio del prossimo anno. Ciò integrerà l'esperienza della recente legislazione dell'UE, ASAP ed EDIRPA.

ASAP sta per Act in Support of Munition Production. L'obiettivo è facilitare l'incremento della capacità di produzione di munizioni nell'industria europea della difesa. ASAP ha un budget di 500 milioni di euro nel periodo 2023-2025. EDIRPA sta per il rafforzamento dell'industria europea della difesa attraverso una legge sugli appalti comuni. L'EDIRPA dispone di un budget di 300 milioni di euro.

Von der Leyen ha anche affermato che la Commissione sta lavorando a stretto contatto con l'EDA sull'esenzione IVA per sostenere gli appalti congiunti, nonché la proprietà congiunta delle capacità di difesa. La Commissione esaminerà inoltre come gli investimenti pubblici nel settore della difesa potrebbero essere presi in considerazione nell'ambito delle norme di governance fiscale dell'UE.

Von der Leyen ha affermato che potrebbe essere un “fattore rilevante quando valutiamo se gli Stati membri hanno un deficit eccessivo”.

Violazioni del diritto internazionale sollevate da queste dichiarazioni:

1. Violazione del principio di non aggressione: l'accento sull'aumento della spesa per la difesa e sull'acquisto congiunto di materiale bellico potrebbe essere interpretato come un'azione che minaccia la pace e la sicurezza internazionale.
2. Violazione del principio di neutralità: l'utilizzo dei profitti derivanti dai beni russi congelati nell'UE per acquistare equipaggiamenti militari da consegnare all'Ucraina potrebbe essere considerato un'ingerenza negli affari interni di un altro Stato.



3. Violazione del principio di non intervento: l'inclusione delle esigenze militari dell'Ucraina nella strategia dell'industria della difesa europea potrebbe essere vista come un'ingerenza negli affari interni di un altro Stato sovrano.

4. Violazione del principio di autodeterminazione dei popoli: l'accento sull'incremento della cooperazione in materia di difesa potrebbe sollevare preoccupazioni riguardo alla sovranità e all'autodeterminazione dei singoli Stati membri dell'UE.

Si propone un protocollo aggiuntivo “Risoluzione di Pradamano” alla Convenzione di Ginevra del 1949.

Si invia al Segretario Generale delle Nazioni unite, per l’approvazione dell’assemblea generale Onu, la presente Risoluzione di Pradamano per la ratifica:

La Risoluzione di Pradamano è un documento formale che ratifica le Convenzioni internazionali per la tutela dei diritti universali nelle dispute tra Stati.

Ecco i punti salienti della risoluzione:

Articolo I: Protezione dei Civili durante i Conflitti Armati

1. Le persone protette durante i conflitti armati sono i civili, compresi i feriti, i malati e i prigionieri di guerra, che non prendono parte direttamente alle ostilità. Tali individui devono essere rispettati e protetti da tutte le parti coinvolte nel conflitto armato.
2. I belligeranti sono tenuti a rispettare e aderire alle leggi di guerra, incluso il principio di proporzionalità nell'uso della forza. Gli attacchi contro la popolazione civile devono essere evitati e i civili devono essere protetti da danni ingiustificati.
3. In caso di violazione delle leggi di guerra che causino la morte di un civile, tutti i belligeranti sono responsabili di tali violazioni e sono tenuti a risarcire integralmente le vittime o le loro famiglie per i danni subiti, sia a livello istituzionale che individuale.

Articolo II: Notifica e Applicazione della Risoluzione

1. La presente risoluzione è stata notificata al Segretario Generale delle Nazioni Unite, al Consiglio di Sicurezza, a tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite e alle organizzazioni internazionali per garantire la sua piena applicazione e rispetto.
2. Si stabilisce che le violazioni dei trattati internazionali possono comportare implicazioni finanziarie gravi per gli Stati, inclusi obblighi di risarcimento alle vittime, sanzioni e riparazioni.

Articolo III: Misure di Prevenzione e Ritorsione

1. Si incoraggiano gli investimenti volti a migliorare la situazione dei diritti umani e della pace nei Paesi coinvolti nei conflitti armati.
2. È disposto che i risarcimenti dovuti alle vittime civili siano equamente divisi tra i contendenti belligeranti per garantire una giusta riparazione per i danni subiti.
3. Si prevede l'adozione di misure disciplinari come l'isolamento diplomatico, sanzioni ed embarghi fino al completo ripristino dei diritti umani violati.



Articolo IV: Obiettivi e Principi

1. Il primario obiettivo della presente risoluzione è quello di promuovere la pace, la giustizia e il rispetto dei diritti umani tra gli Stati in conflitto.
2. Si evidenzia che la protezione dei civili durante i conflitti armati è fondamentale per preservare la dignità umana e per garantire il rispetto dei diritti umani universali.

Articolo V: Supporto e Cooperazione

1. Si invita la comunità internazionale a fornire un sostegno speciale alle vittime dei conflitti armati attraverso un fondo finanziato dai contributi degli Stati membri.
2. Si promuove una maggiore cooperazione tra gli Stati per prevenire le violazioni dei diritti umani e promuovere la pace durante i conflitti armati.

Articolo VI: Monitoraggio e Verifica

1. Si istituisce un sistema di monitoraggio e verifica per assicurare la trasparenza e l'efficacia delle misure adottate per la protezione dei civili durante i conflitti armati.
2. Si enfatizza l'importanza del dialogo e della mediazione come strumenti preferenziali per la risoluzione pacifica delle dispute durante i conflitti armati.

Articolo VII: Educazione e Sensibilizzazione

1. Si sottolinea l'importanza dell'educazione continua sui diritti umani per i cittadini e i funzionari di tutti gli Stati per prevenire i conflitti e promuovere la pace.
2. Si incoraggia il coinvolgimento attivo della società civile e delle organizzazioni non governative nel processo di pace e nella tutela dei diritti umani durante i conflitti armati.

Articolo VIII: Protezione dei Civili durante i Conflitti Armati

1. Le persone protette durante i conflitti armati sono i civili, compresi i feriti, i malati e i prigionieri di guerra, che non prendono parte direttamente alle ostilità. Tali individui devono essere rispettati e protetti da tutte le parti coinvolte nel conflitto armato.
2. I belligeranti sono tenuti a rispettare e aderire alle leggi di guerra, incluso il principio di proporzionalità nell'uso della forza. Gli attacchi contro la popolazione civile devono essere evitati e i civili devono essere protetti da danni ingiustificati.
3. In caso di violazione delle leggi di guerra che causino la morte di un civile, tutti i belligeranti sono responsabili di tali violazioni e sono tenuti a risarcire integralmente le vittime o le loro famiglie per i danni subiti, sia a livello istituzionale che individuale.

Articolo IX: Notifica e Applicazione della Risoluzione

1. La presente risoluzione è stata notificata al Segretario Generale delle Nazioni Unite, al Consiglio di Sicurezza, a tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite e alle organizzazioni internazionali per garantire la sua piena applicazione e rispetto.



2. Si stabilisce che le violazioni dei trattati internazionali possono comportare implicazioni finanziarie gravi per gli Stati, inclusi obblighi di risarcimento alle vittime, sanzioni e riparazioni.

Articolo X: Misure di Prevenzione e Ritorsione

1. Si incoraggiano gli investimenti volti a migliorare la situazione dei diritti umani e della pace nei Paesi coinvolti nei conflitti armati.

2. È disposto che i risarcimenti dovuti alle vittime civili siano equamente divisi tra i contendenti belligeranti per garantire una giusta riparazione per i danni subiti.

3. Si prevede l'adozione di misure disciplinari come l'isolamento diplomatico, sanzioni ed embarghi fino al completo ripristino dei diritti umani violati.

Articolo XI: Obiettivi e Principi

1. Il primario obiettivo della presente risoluzione è quello di promuovere la pace, la giustizia e il rispetto dei diritti umani tra gli Stati in conflitto.

2. Si evidenzia che la protezione dei civili durante i conflitti armati è fondamentale per preservare la dignità umana e per garantire il rispetto dei diritti umani universali.

Articolo XII: Supporto e Cooperazione

1. Si invita la comunità internazionale a fornire un sostegno speciale alle vittime dei conflitti armati attraverso un fondo finanziato dai contributi degli Stati membri.

2. Si promuove una maggiore cooperazione tra gli Stati per prevenire le violazioni dei diritti umani e promuovere la pace durante i conflitti armati.

Articolo XIII: Monitoraggio e Verifica

1. Si istituisce un sistema di monitoraggio e verifica per assicurare la trasparenza e l'efficacia delle misure adottate per la protezione dei civili durante i conflitti armati.

2. Si enfatizza l'importanza del dialogo e della mediazione come strumenti preferenziali per la risoluzione pacifica delle dispute durante i conflitti armati.

Articolo XIV: Educazione e Sensibilizzazione

1. Si sottolinea l'importanza dell'educazione continua sui diritti umani per i cittadini e i funzionari di tutti gli Stati per prevenire i conflitti e promuovere la pace.

2. Si incoraggia il coinvolgimento attivo della società civile e delle organizzazioni non governative nel processo di pace e nella tutela dei diritti umani durante i conflitti armati.

La presente risoluzione mira a fornire un quadro giuridico e pratico per garantire la protezione dei civili e il rispetto dei diritti umani durante i conflitti armati, promuovendo la pace, la giustizia e la solidarietà internazionale.

L'adozione della Risoluzione di Pradamano è un segnale forte che la comunità internazionale è unita nel proteggere i diritti umani e nel cercare soluzioni pacifiche ai conflitti. Questo documento potrebbe



diventare un punto di riferimento per le future relazioni internazionali e per la costruzione di un mondo più giusto e pacifico.

Si rende noto,

Avviso di Garanzia

Il Tribunale Nazionale Veneto dei Diritti Umani dei popoli in autodeterminato comunica che è stata avviata la procedura di rinvio a giudizio nei confronti di Ursula von der Layer, per presunte violazioni dei diritti umani. La signora von der Layer è invitata a comparire dinanzi al Tribunale per essere ascoltata e difendersi in merito alle accuse a suo carico.

Si ricorda a Ursula von der Layer che ha il diritto di essere assistita da un difensore e di consultare gli atti del procedimento. È importante rispettare i tempi e le modalità indicate dalla legge per garantire un regolare svolgimento del processo.

Si rammenta che la presunzione di innocenza fino al pronunciamento della sentenza definitiva rimane intatta e che il diritto alla difesa è un diritto fondamentale che va tutelato.

Data:

Firma del Ministro della Giustizia e Presidente del Tribunale

Mirko Artuso

Resta da vedere come si evolverà questo caso e se la giustizia nazionale ed internazionale riuscirà a fare luce sulle attività nefaste di coloro che lucrano sulla sofferenza ed il dolore delle popolazioni colpite da conflitti armati.

Fiduciosi che anche la Corte Penale Internazionale agirà nell'interesse della giustizia e della pace, restiamo in attesa di un risarcimento adeguato per le violazioni commesse.

Distinti saluti,

Mirko Segat

Rappresentante legale del Consiglio Parlamentare del Popolo Veneto Autodeterminato

